

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.za Firenze: ang. Di Lauria 22
 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico 878668
 Stazione centrale: Galleria Car-
 rozze 6690735.
 Via Lorenteggio, 208
 C.so Magenta, 96
 Via Boccaccio, 26 4695281
 Viale Ranzoni, 2 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74. 6420052
 C.so S.Gottardo 1 ... 89403433
 P.zza Argentina: ang.via Stra-
 divari, 1 29526966
 C.so Buenos Aires 4. 29513320
 Viale Lucania, 10 57404805
 P.zza 5 Giornate, 6. 55194867.

Fai Goal con COOP
 Vinci migliaia di premi nei
 supermercati
 COOP LOMBARDIA.
 Fino all'11 luglio.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia 6767
EMERGENZE
 Polizia 113
 Questura 22.261
 Carabinieri 112-62.761
 Vigili del fuoco 115-34.999



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Fai Goal con COOP

Vigili Urbani 77.031
 Polizia Stradale 326.781
 Ambulanze 118
 Croce Rossa 3883
 Centro Antivelini 6610.1029
 Centro Ustioni 6444.2625
 Guardia Medica 34567
 Guardia Ostetrica

Mangiagalli 57991
 Melloni 75231
 Emergenza Stradale 116
 Telefono azzurro 19696
 Telefono amico 6366
 Caf bimbi maltrattati .. 8265051
SOS ANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane 2610198
 Enpa 39267064
 (ambulatorio) 39267245
 Canile Municipale 55011961
 Servizio Vet. Usi 5513748
Taxi per animali
 Oscar 8910133
ADDOMICILIO
 Comune di Milano 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa 59902670

Un Piccolo accordo

Lo presenta così, Gabriele Albertini. «Ecco a voi, il neo-presidente del Piccolo». Sono le 19,40 e Roberto Ruozi mezz'ora prima era entrato a Palazzo Marino per il vertice più bollente della sua carriera di amministratore. Presidente, come si sente? «Disponibile, l'animo, almeno, è disponibile». Potrebbe rientrare tutto? «Vedremo».

Era già tutto previsto, per qualcuno. Che Ruozi dicesse sì, dopo che aveva ricevuto, nei giorni scorsi, da Veltroni, la «carta bianca» per tornare a lavorare in tranquillità. Lo conferma anche lui, il presidente ex-dimissionario dopo l'ennesima bufera del dopo Strehler. «Riprenderò le consultazioni e allargherò la rosa dei nomi dei candidati, sui quali aprirò una discussione all'interno del Cda». L'obiettivo? andare avanti, con un unico scopo: fare l'interesse del Piccolo Teatro.

Ruozi aveva rassegnato le sue dimissioni dopo che i due consiglieri di nomina comunale, Barbareschi e Banterle, avevano contestato e deciso di non votare la fiducia alla coppia Escobar-Lassalle (proposta da Ruozi e dallo stesso vice-premier Veltroni). Da qui la denuncia dell'altro consigliere, il vicepresidente Giovanni Raboni che aveva raccontato di «manovre sottobanco» del presidente della Giunta Regionale Roberto Formigoni che avrebbe fatto pressione su Ruozi con una telefonata chiedendo come merce di scambio la sede storica del Piccolo di Via Ravello per la regista Ruth Shammah e Branciaroli.

In merito a queste pressioni Ruozi ieri ribadito la necessità del rispetto dei ruoli, tra referenti istituzionali e consiglio di amministrazione. «Un rispetto che strada facendo era venuto meno e che è stato ribadito». Decisa, per lui, la telefonata con Veltroni. «Il vicepresidente del Consiglio dei ministri mi ha detto che se per caso le candidature da me proposte fossero di ostacolo, dovevo ritenermi libero da ogni impegno: e lui avrebbe rispettato la mia scelta».

Impegno di assoluta autonomia, associato a quello di non pensare a uno scorporo del teatro in tre almeno nell'immediato (tutto è rimandato a dopo la primavera del '99, quando si concluderà l'attuale stagione teatrale); un impegno riconfermato a Ruozi da Albertini e da Carrubba. Con un piccolo particolare: che i nomi dei candidati Lassalle e Escobar ritornino in gioco in una rosa allargata. Un allargamento che indica già una scelta tra uno dei due? Fuori Lassalle (il più contestato da Barbareschi) e dentro Escobar con la possibilità della scelta del direttore artistico da parte degli «avversari»? La realtà è che la discussione riprende daccapo e la decisione potrebbe slittare dopo l'estate.

Il presidente Ruozi ritira le dimissioni «Allargo la rosa»

Intanto, tutti si dicono soddisfatti dello stand-by raggiunto. L'allargamento della rosa apre certamente alle richieste di Emanuele Banterle e Luca Barbareschi, ma nello stesso tempo la rinnovata fiducia a Ruozi soddisfa, ad esempio, i Ds che avevano chiesto di discutere un ordine del giorno in consiglio comunale, chiedendo al sindaco e alla Giunta di presentare un piano per i teatri milanesi. «Ha vinto la laicità della cultura - ha detto Emilia Di Biase - il consiglio di amministrazione non ha accettato il ricatto di Formigoni e ha ribadito l'autonomia per il Piccolo». Così, alla fine, il vice-sindaco De Corato era l'unico a non voler commentare soprattutto le ultime bordate di De Carolis a Albertini, accusato di non difendere i tecnici e di favorire la lottizzazione: «Lo scriva, lo scriva pure - ha detto - prima di pensare a queste cose ho altri problemi da risolvere». Contento anche il cattolico C1 Maurizio Lupi, protagonista di un'asprissima querelle con

Salvatore Carrubba, che dopo la polemica si era detto pronto a togliere il disturbo. «Apprezzo molto il fatto che si allarghi la rosa: significa che non siamo all'ambo secco». E anche sullo scorporo per Lupi, sostenitore accanito di questa soluzione, è stato fatto un passo avanti. «Non si sono messe pregiudiziali, quindi significa che non è intoccabile». Il consigliere C1 ha ribadito la sua diversità dalle posizioni di De Carolis. «Io non sono un tecnico ma un assessore all'urbanistica eletto con una cifra x di preferenze: quindi devo fare politica».

Ruozi, che ha riconfermato la sua volontà di chiedere 5 voti su 6 per l'elezione del nuovo direttore, dovrà in futuro ottenere almeno l'assicurazione che uno dei due consiglieri Barbareschi e Banterle si esprima a suo favore. Ma quando? «Una cosa è certa dice il "neo-presidente": non sarà l'anno 2000».

Antonella Fiori



Decisiva la telefonata del ministro Veltroni

Di scorporo del teatro ne riparla nel 1999

Ma entrano in gioco altri possibili candidati

Scioperi e proteste dei dipendenti Amsa

Sono sul «sentiero di guerra» i dipendenti dell'Amsa, l'azienda comunale che raccoglie e smaltisce i rifiuti: ieri la Cub (Confederazione unitaria di base) e Sinpa (Sindacato padano) hanno indetto uno sciopero di 4 ore per ogni turno contro l'accordo sulla produttività firmato dall'azienda con Cgil-Cisl-Uil. Alcune decine di lavoratori ieri sera hanno chiesto un incontro con i consiglieri, ed hanno manifestato davanti a Palazzo Marino (sono comparse anche bandiere Cgil e Prc) mentre il consiglio comunale stava per avviare la discussione sulla relazione della commissione d'indagine sul deficit accumulato dall'Amsa nel biennio 96-97.

Quale sviluppo promette la vertenza? Per Amedeo Giuliani della Uil l'accordo va modificato in alcune parti. Analogo il giudizio del segretario Cgil di categoria, Onorio Rosati, che chiede l'apertura di un tavolo di confronto provinciale: «Poiché si vociferava di privatizzare alcuni servizi, l'azienda deve chiarire cosa intende fare». E sulla produttività? «L'accordo unitario non dev'essere rigettato in toto, ma solo modificato nell'aspetto economico e sugli orari, i quali vanno legati al piano di riorganizzazione dei servizi. Su questi temi faremo le assemblee di mandato ed il referendum, e sulla base di queste decisioni si dovrà riaprire la trattativa».



Gianluca Lo Vetro

dove va? Dove abita? D'accordo, passi pure. Tutti i giorni, se si ha la (s)fortuna di abitare nella zona dei Navigli, e ci si muove in auto, bisogna superare l'apposito sbaramento che regola la chiusura serale estiva in vigore dal 15 giugno. «Una cosa seccante, ma in fondo superabile» spiega Mimma Tieghi del «Comitato abitanti dei Navigli». Il problema è che questo è solo l'ultimo dei disagi che dobbiamo sopportare. Schiamazzi, litigi, sporcizie, marcipiedi intasati da sedie e tavolini, la sensazione di abitare in un luogo dove contano solo le esigenze dei locali. Ci risiamo. Puntuale come l'Ici, ogni estate ricomincia la «querelle». Da una parte luce suoni e colloni dei locali, che sono diventati una sorta di fondale fisso dei navigli. Dall'altra, le proteste di alcuni abitanti della zona, stanchi di convivere con una colonna sonora che funziona ininterrottamente sette giorni su sette. Chi ha ragione? I gestori che, profitti a parte, hanno comunque il merito di dar luce e voce a una città perennemente spenta, o gli abitanti che hanno il sacrosanto diritto di vivere e dormire in pace a casa loro? «Calma, noi non pretendiamo

VIVERE Con il caldo scoppia la guerra dei Navigli

che i locali chiudano alle dieci di sera» spiega Mimma Tieghi. «Ci rendiamo conto che i Navigli sono un importante centro di ricambio turistico. Però il Comune non può defilarsi da ogni responsabilità lavandosene le mani. In questo modo si appalta ai gestori dei locali la vita pubblica». Rispondono i gestori: «Magari fossimo noi a decidere le sorti del quartiere» sottolinea Sergio Israel, presidente dell'«Associazione culturale Naviglio pavese» e proprietario delle «Scimmie» in via Ascanio Sforza. «Da anni per esempio ci battiamo per la pedonizzazione permanente della zona. Come ci battiamo per il recupero del selciato di porfido sottostante il manto stradale e la conservazione di reperti storici come i parapetti napoleonici e le chiese leonardesche. Sarebbe importante anche il ripristino della navigazione da diporto e di trasporto

delle persone. Sulla questione dei blocchi, poi, nessuno chiede i documenti. Tutti i vigilantes, prima di cominciare, hanno seguito un breve corso d'istruzione. So che i cittadini sono soddisfatti, dicono che va meglio rispetto al passato. Sinceramente questa polemica mi sembra strumentale perché la maggior parte degli abitanti vuole, come noi, la valorizzazione e lo sviluppo del quartiere. E un'isola pedonale permanente costituirebbe un sicuro passo avanti nel migliorare la vivibilità del quartiere liberandolo dal traffico invasivo che ne snatura le caratteristiche residenziali di notte ma soprattutto di giorno». Insomma, ognuno ha le sue buone ragioni. Chi invece sembra proprio non averne è il Comune che spicca solo per inerzia e silenzio. Intanto da da stasera parte la prima protesta degli abitanti.

Che sarà quella classica, già adottata l'anno scorso a settembre: dei grandi teli bianchi (chiamati «acchiappa-rumori») appesi alle finestre ad oltranza. «Cominciamo senza gesti clamorosi, piano piano col passa parola, ma alla fine ci noteranno tutti. Del resto, la situazione peggiora di giorno in giorno. Non è solo una questione di rumori, ma anche di rifiuti che aumentano in modo spropositato e che spesso restano sulla strada per giorni e giorni. Un altro aspetto del quale bisogna tener conto è che, chiudendo la strada al traffico, è aumentato lo spazio per i locali. Locali da cento persone che poi raddoppiano e triplano i clienti».

Conclude Israel: «Sulla questione dei rifiuti sono d'accordo. Ma il problema dei rifiuti è ben più complesso, e tocca tutta la città».

Da. Ce

Alla Bocconi nuovi corsi di laurea

L'università Bocconi si prepara al 2000 con una serie di iniziative presentate ieri al ministro della pubblica istruzione Luigi Berlinguer. Fra le novità l'introduzione, a partire dall'anno accademico '99-2000 di due nuovi corsi di laurea: il primo è un corso di economia per le arti, la cultura e la comunicazione, il secondo è un corso di laurea in giurisprudenza che alle materie classiche affiancherà diverse materie finanziarie ed economiche. Il piano della Bocconi è stato approvato dal ministro Berlinguer che ha sottolineato lo sforzo dell'ateneo nell'armonizzare i suoi corsi universitari con quelli delle altre università europee.

Il 6 si riunisce la giunta esecutiva

I lavoratori della Fiera «basta conflitti ai vertici»

Pausa di riflessione nella bufera che ha sconvolto i vertici della Fiera di Milano. Nei prossimi giorni il governo dovrebbe far sapere come intende regolarsi rispetto alla richiesta di dimissioni del presidente Guido Artom, decisione che sarà poi all'ordine del giorno della giunta esecutiva convocata per il 6 luglio. Decisione non scontata, del resto, dopo la presa di posizione dell'esponente ds Andrea Margheri che ha chiesto al governo di non accettare le dimissioni del presidente Artom, dopo aver stigmatizzato il comportamento di alcuni suoi colleghi di giunta, che invece hanno dato già per accettate le dimissioni.

Intanto la Rsu di Fiera Milano in un comunicato esprime «rammarico per le dimissioni del presidente» e sottolinea come «già in passato avevamo più volte denunciato il rapporto conflittuale dei nostri vertici e in quella sede avevamo sottolineato i possibili risvolti negativi della vicenda».

«Da quasi un anno - prosegue la rsu - queste tensioni sono state trasmesse a tutta la struttura operativa e cioè agli uffici di Fiera Milano che giornalmente devono operare per il buon svolgimento delle manifestazioni presenti nel quartiere. È innegabile - si sottolinea - che tutto il personale coinvolto nel processo produttivo abbia risentito negativamente di tale clima di veleni, non potendo perciò operare in modo sereno».

Dopo aver ribadito che «il compito riservato esclusivamente ai rappresentanti sindacali di Fiera Milano è quello di difendere l'immagine e la professionalità dei lavoratori», la Rsu conclude affermando «che il solo ed unico obiettivo di questi lavoratori è stato la crescita dell'ente, operando in silenzio dietro le quinte per il successo sia in campo nazionale che internazionale, con l'umiltà e la modestia che purtroppo non contraddistingue chi ha generato e alimentato queste polemiche».

Sfilate C'è Bush da Armani: e il sindaco in mutante da Valentino

Libidinoso! Non tanto lui, Gabriele Albertini, quanto lo slip per l'appuntino cashmere «libidinoso» che il sindaco ha indossato ieri alla sfilata di Valentino.

Altra passerella altro colpo di scena: alla festa dell'Emporio Armani alla discoteca Alcatraz arriva Gerge Bush, ex presidente degli Stati Uniti. L'ospite d'onore della serata avrebbe dovuto essere Arnold Schwarzenegger, oltre all'immane Ornella Muti. Ma l'improvvisata presidenziale ha sconvolto l'armata brancaleone di giornalisti e operatori, reduci dai caldi disguidi della seconda giornata di moda.

In mattinata il caos sembrava entro i soliti livelli di guardia: coda per applaudire una delle più belle collezioni di Cerruti; traffico per imbarcarsi sulla tolda del Conte Biancamano al museo Navale dove sfilava Gigli; difficoltà a parcheggiare davanti al Circolo del Giardino, in cui Verri ha presentato indosso a giovani dell'Actor's Studio, capi in fibra di acciaio e di rame. Nel pomeriggio, tuttavia, la situazione si è letteralmente infiammata. Sotto il tendone in plastica di John Richmond issato nell'assolata piazza Affari, l'effetto serra ha superato i 40 gradi. A poco sono valsi gli interventi di idranti che a getto continuo hanno spruzzato acqua sulla struttura rovente. Ininfluente la distribuzione di acqua e sorbetti agli ospiti che nell'attesa si erano riversati sotto i portici freschi della piazza. Più del refrigerio, semmai, ha potuto il talento di John Richmond. Sebbene al tramonto e lungo una spiaggia artificiale che faceva sperare in brezze marine, pure la sfilata di Jean Paul Gaultier ha surriscaldato gli ospiti. Anche in questo caso, tuttavia, un pubblico tutto preso a sventagliarsi, ha subito il clima torrido per non perdersi l'ironico stile «crucro in vacanza sul Garda» proposto dallo stilista: costumi e canotte traforate completi freschissimi tinti con le patate. E persino ai più conservatori è parso chiaro e logico il motivo per cui il creatore ha tolto le maniche alle giacche, rendendole simili a gilet. Così, al termine erano tutti d'accordo: non promuovere a pieni voti Gaultier e nel correre da Gieffè in passerella alla piscina Caiami, sognando un tuffo.